



TaxLawPlanet **it**
net
com

Alexandre Martinelli
Project manager TaxLawPlanet
Dottore Commercialista

T +39 011 5069135
M +39 328 6859767
E martinelli@taxlawplanet.net

TaxLawPlanet S.r.l. – Corso Stati Uniti, 35 – 10129 Torino

www.taxlawplanet.com

Storie di ordinaria follia fiscale

Finora ho scritto articoli che parlavano di auto e tasse. Qui direi che ci sono **due notizie da dare, una buona ed ovviamente una cattiva**. La buona è che ragionevolmente abbiamo toccato il fondo, dopo gli autogol del superbollo, l'aumento delle accise e dell'Iva che si era tradotto in una diminuzione dei consumi di carburante, il messaggio ai nostri governanti è arrivato: nell'auto non c'è più trippa per gatti! La cattiva è che non risaliremo tanto presto, siamo sul fondo e ci resteremo un bel po'.

All'inizio dell'anno avevo fatto un sogno, dove avevo ipotizzato che finalmente non avremmo avuto più due enti ACI e Pra, ma un unico chiamato **PRACI**. Be è stato lì lì per realizzarsi, ovviamente ad ogni buona notizia se ne aggiunge una cattiva, da due enti ne sarebbe rimasto uno solo, come gli highlander, ma il bollo auto avrebbe potuto aumentare nel 2015 fino al 15%. Meno male che sono rimasti i due carrozzoni.

L'unica certezza è che eliminate le provincie **sparirà l'Ipt**. Una tassa in meno direte? Sì ma come ho premesso siamo sul fondo e ci resteremo. L'Ipt imposta provinciale trascrizioni, sarà sostituita dall'IRI imposta regionale (quelle ahinoi restano, senno che ne è del federalismo) sulle immatricolazioni. E qui quando ho sentito la sigla mi si è rizzato il pelo, IRI ha una straordinaria assonanza con l'IRI, il famoso buco nero delle partecipazioni statali. Io solo per scaramanzia penserei ad un altro acronimo.

Ma l'automobilista medio non è il solo soggetto vessato da un sistema fiscale oppressivo ed ottuso oltre ogni ragionevole limite. Oggi voglio raccontarvi un altro sogno, ma stavolta è molto più reale ed è un incubo. Nel sogno sono la sig.ra Maria, una vecchina vedova, un po' acciaccata che vive di una modesta pensione di reversibilità in un ancor più modesto bilocale in affitto, sito in un comunello del Nord Est. Da un paio di anni sento parlare in TV di risparmi nella pubblica amministrazione, di **digitalizzazione** in particolare, cosa vorrà dire, sto parolone che riempie bene la bocca? Che invece di mettere le mani nella marmellata, ci vanno leggeri e ci infilano solo le dita? Ahimè lo scopro ben presto a mie spese. L'Inps ha digitalizzato (ma questo ancora non lo so) e non mi arriva più a casa il CUD. Io devo fare il 730, infilare le quattro spese mediche, così a luglio col conguaglio ci scappa qualche gelatino e non so che fare. Alla fine, vinta dall'ansia e dall'angoscia, mi reco all'Inps, dopo una mattinata in fila, un

cortese impiegato mi stampa il CUD e mi spiega uno dei miei figli mi facesse il Assi il Pin sul sito potrebbe mmmmm ah! scaricarlo... Ma i miei figli sono andati all'estero gli spiego, non è che pagando un paio di Eurini potrebbero recapitarmelo a casa come al bel tempo antico? Non si può, mi spiega, l'Inps ha digitalizzato, ecco cosa voleva dire il parolone, l'ennesima fregatura per noi vecchine... In alternativa mi spiega posso andare in un ufficio postale convenzionato con la mia tessera sanitaria, pago 3 Euro e mi fanno avere il Cud. Quali sono gli uffici convenzionati, chiedo? Il cortese impiegato mi spiega che li trovo elencati sul sito, sempre di lì devo passare, mi dico.

Stanca ed abbattuta è una bella giornata di inizio giugno mi reco dal parrucchiere. Sì perché come tutte le sig.ra Maria curo la mia persona e mi concedo il lusso di una tinta, magari un po' appariscente per gratificarmi ed allontanare l'età. Qui si chiacchera, ci si rilassa e la conversazione ad un certo punto verte su un argomento di attualità. Il 16 giugno, scadono le tasse. Ma tanto non possiedo nulla, mi tranquillizzo, sto chiudendo gli occhietti quando parte un **TASI**. Stai zitto? Taci? No è una nuova imposta dice la mia vicina e la pagano anche gli inquilini!!!

Anche gli inquilini? Mi ridesto bruscamente. Sì, sì mi dice il parrucchiere ho visto qualcosa sul giornale. Oh Gesù adesso cosa faccio il 16 giugno è fra un paio di giorni, Se non pago chissà che mi fanno! Sono disperata, le mie colleghe vedove cascano anche loro dal peso, ma fanno affidamento sui figli. Mi reco di corsa, tutta trafelata, al Caf, faccio l'ennesima fila e al mio turno l'impiegato mi spiega che non può fare nulla perché non ha la rendita catastale dell'immobile e mi spiega che la cosa migliore è recarsi dal commercialista del padrone di casa. Ero insegnante, ho sempre utilizzato un linguaggio consono e forbito, ma stavolta il turpiloquio sorge spontaneo.

Alle strette chiamo un nipote, conto sul suo buon cuore, è un bravo ragazzo e mi accompagna da un commercialista. Prima di andare mi dice che il dottore si è raccomandato di portare il contratto di affitto, memore del giorno prima faccio tesoro del suggerimento. Per fortuna che il mio povero Piero teneva tutto in ordine, lo trovo subito e assieme andiamo dal dottore.

Il commercialista ci riceve e ascolta il nipote. Io sono troppo agitata per intervenire. Il commercialista cerca il codice catastale del mio comunello, va su quella diavoleria: internet e trova la delibera Tasi. Siamo fortunati ci dice è di sole 20 pagine, ci sono comuni che ne hanno fatte 50, la stampa e cerca, cerca finché non trova le aliquote. Chiedo ma la digitalizzazione vale solo per noi vedove? Non ci si poteva limitare ad uno specchietto scemoproof (trad a prova di vecchietta) con aliquota e via andare? Mi guarda e mi rendo conto di essere una povera vecchia che farnetica.

A questo punto il professionista deve solo calcolare il valore IMu, come si fa chiede mio nipote: AH si prende la rendita catastale (che sarà mai, ma non oso chiedere), la si moltiplica del 5%, si moltiplica per 160, oddio mi gira la testa alla mia età seguire i numeri è un'impresa, si applica l'aliquota del 2 per mille e si calcola il 20% a carico dell'inquilino: **13 Euro**.

Come faccio a pagare, mi spiega che bisogna andare in banca, fare l'F24, cominciano a sgorgarmi spontanee le lacrime, il commercialista, mosso a pietà, prende la mia tessera sanitaria piglia un po' di tasti su quella roba chiamata computer e stampa una cosa che mi dice di portare



in banca. Al momento di uscire capisco che mio nipote ha pagato qualcosa al commercialista, che non lavora gratis, ma non mi vuole dire quanto. Il 16 Lunedì mi reco in banca, un'ultima fila e finalmente è finita.

Morale: per 13 Euro ne sono stati spesi X di professionista, ed una povera vedova ha passato delle giornate infami. Chissà come andrà a quelle che non hanno saputo che dovevano pagare e si vedranno fra qualche anno recapitare l'ingiunzione.

Mi sveglio di soprassalto, ma stavolta non c'è questo grande stacco tra sogno e realtà. L'incubo è reale, ho visto con i miei occhi le vecchine in fila all'Inps grazie alla digitalizzazione e la follia della TASI. Il nome è di fantasia, ma la storia è tristemente reale, i commenti ritengo siano superflui.